

seneparla



Stilista, imprenditrice, principessa, star del jet set, madre, nonna, alpinista: tutto in una vita sola. Quella che Diane von Fürstenberg racconta nella sua nuova autobiografia

di Federica Fiori

Uragano Diana

Sogni realizzati

Sopra, Diane von Fürstenberg, 68 anni. A lato, la sua autobiografia, *La donna che volevo essere* (Marsilio, pp. 288, € 22).



L'idea coi focchi

Diane in una foto degli anni '70. Qui sopra, Secret agent, sua ultima creazione e, a destra, uno dei suoi wrap dress. Sotto, nel backstage delle sfilate di settembre a New York.



Le gambe di Diane guizzano, impazienti, sotto il jersey flessuoso del suo wrap dress. La sua autobiografia, *La donna che volevo essere* (Marsilio), è appena uscita in libreria, ma l'impressione è che le pagine di un libro stentino a contenere la vitalità intatta di una donna diventata principessa, madre, imprenditrice, star del jet set e stilista prima del suo ventottesimo compleanno.

Che donna voleva essere?

Indipendente. Volevo la regia della mia vita.

Ha mai perso una sfida?

I risultati vanno e vengono. Ora sono una vecchia signora, ma se non mi guardo nello specchio rivedo la solita Diane: curiosa, desiderosa di imparare cose nuove. Tai-chi e programmazione sono i prossimi obiettivi.

Si dà all'informatica?

Mi interessa sperimentare un vocabolario nuovo. Ho le idee chiare, ma a volte non so cosa chiedere.

Ci sono regole da seguire per raggiungere i propri obiettivi?

La più importante è essere fedeli a se stessi. E poi sognare, ma senza perdere di vista la verità e senza illudersi.

Se non fosse stata la moda il suo cammino, quale avrebbe scelto?

La regia. Mi affascina il fatto che questa pa-

rola abbia la stessa etimologia di *rego*, che in latino significa governare.

Qual è stato il suo sentimento dominante, nel tempo?

Vivere. Molto.

La vita è anche un percorso, qual è il suo? Adoro arrampicare, lo faccio tuttora. Il mio percorso è salire, sempre.

Del wrap dress sappiamo tutto o quasi. C'è qualcosa che può aggiungere la sua creatrice?

Posso dirle che Anne Hathaway è stata concepita in un wrap dress. Ero con lei quando sua madre se ne è uscita così: «Sto per dirle qualcosa che nemmeno Ann sa: ho sedotto suo padre in quell'abito».

Per lei gli abiti sono anche oggetti della memoria?

La funzione della moda è soprattutto rendersi utile. E io voglio essere l'amica nell'armadio di ogni donna.

Perché la sua ultima borsa si chiama Secret agent?

Perché si sdoppia, ed è nello stesso tempo clutch e tote. Ma come ogni mia creazione è anche utile, e destinata a rendere la vita delle donne più facile.

La trovo anche molto femminile.

E io un po' femminista. Non le pare?